



GIORNI DI FEBBRAIO

Un progetto a cura di
Mauro Cossu e Francesca Conchieri

Giorni di febbraio

Una trama, una scenografia, una partitura: un'operetta. Una performance, una mostra d'arte contemporanea, un concerto in due atti: il primo, "L'intensità dello sguardo", detta i tempi della storia, una storia d'amore (proprio così, niente massimi sistemi), la seconda, "Al di là dello sguardo", affronta l'argomento lasciando aperto il campo delle ipotesi.

I suoni in primo piano sono costituiti da un continuo gracidare di rane .

Tutto attorno, una fitta vegetazione. Le immagini del bosco si sovrappongono intrecciandosi ripetutamente.

In questo scenario vanno ad inserirsi i fraseggi in espansione del flauto traverso. Un dialogo a distanza, lungo, intenso, coinvolgente.

Il preludio affronta il tema delle mani: mani aperte- chiuse- piene- vuote - incerte - sicure.

Una parte del prologo tratta l'aspetto della piega: una brutta piega- mi spiego ma non mi piego - a vele spiegate - senza una piega - spiegazzate.

Se con *L'intensità dello sguardo* è possibile perdersi attraverso le diafane pulsioni all'ingresso della Torre, *Al di là dello sguardo* trascina oltre, sulle note del violoncello, all'insegna del viaggio di non ritorno.

L'intensità dello sguardo

Chi mosse la torre? Chi svegliò la bianca regina? Prigioniera della notte, dei sogni e, perché no, delle delusioni, inseguiva forse l'acqua del fiume mentre preparava inconsapevole un tremendo sortilegio.

Chi mai riuscirà a penetrare la profondità del suo sguardo troverà un mondo incantato, unico, irripetibile...ma anche tanti ma tanti tormenti.

Questi riceverà innumerevoli coltellate al petto, alla schiena, al volto, all'addome¹ ma non

1

Non lo batte per crudeltà, è l'unico modo che lei abbia per creare vie di fuga dalla torre.

Mi spiego meglio:

Non ci fossero intersezioni, non ci sarebbe torre ma solo spazio bianco- non di pietra.

E' lui che suonando le crea e la imprigiona.

Non aveva bisogno d'incastri lei, che la definissero; lui è carceriere, architetto, castellano e re.

(Non sapeva d'essere carceriere, architetto e castellano, ma re sì, quello lo sapeva da quasi sempre, per questo è colpevole!)

Le intersezioni sono 5.

Lei è piccolissima, quasi inesistente, vede l'apice della torre fuggire.

(Non in prospettiva, non c'è prospettiva).

Non potrebbe mai scegliere di buttarsi giù!

(se non fuori dall'intensità dello sguardo...)

Le 5 rette sono infinite sopra e sotto di lei, e poi

non sa quale sia il sopra e il sotto,

non sa mai niente!

(Ma intuisce... che se s'inventasse due piedi, se inventasse due terre a sinistra e a destra, verrebbe aperta, sezionata, sfogliata all'infinito: così preferisce non avere piedi)

Non ci sarebbe nemmeno caduta, ci sarebbe solo un "senza fine" e un "senza inizio".

Lui invece è sdraiato nel cielo tutt'intorno, per lui è tutto sottosopra sempre e vede orizzonti.

Quando lo batte il sangue schizza la torre.

Lei vive in scala di grigi, dunque

non conta che il suo sangue sia rosso o blu:

l'inchiostro-sangue tempesta la torre di fori, da cui lei cerca di liberarsi.

Il sangue deve essere denso, il grigio è solo una scalfittura, non foro: per quanto disciolta

non potrebbe fluire fuori dai graffi.

Lui suona i fori perchè nel bianco

non c'è orientamento, e se lui

non suonasse lei

non potrebbe trovarli né trovare lui.

Ormai è chiaro ai nostri lettori che la torre è lei e che le macchie di sangue di lui

non possono che diventare altrettanti fori e ferite di lei.

(Non diciamolo apertamente!!! ...balbettiamolo al massimo, Apollo è un alleato pericoloso. Cosa ne dici?)

Certo, hai ragione così

non si uniranno mai, ogni volta che lui suona le rette si allungano e la torre si fa più alta e le pietre più solide e spesse.

Ogni volta che lui la guiderà la incasterà nuovamente in un nuovo disegno di lei.

Piango. E' infinitamente triste. Questa storia d'amore così è inaccettabile.

Però lei ha due armi potentissime contro il fato e il suo tormento: il bianco da aggiungere al bianco e "fuori dall'intensità dello sguardo".

alle mani: lei si prenderà cura delle sue mani, affinché lui possa continuare a suonare...

Necessario sarà comprendere il linguaggio delle rane ed imparare a sopravvivere nella palude.

Costui dovrà essere forte, molto forte, sufficientemente pazzo (al fine di non impazzire di conseguenza...) e dovrà leggere tutte le sfumature del giallo, del blu² e del viola³.

Dovrà sostenere le proprie ragioni e comprendere quelle altrui, o quanto meno provarci, insomma; dovrà attingere a tutto il suo amore per trasformare ogni spina in una rosa, ogni fendente in un sorriso, ogni ferita nel battito d'ali di una farfalla.

Dovrà agire ed esserle vicino anche quando lei non ci crederà. Così lei uscirà dalla sua torre e si ameranno per sempre.

Il primo tentativo di creare una tasca in cui incontrarsi non le è riuscito molto bene: si è ribaltato tutto appena ha emesso i primi suoni nascendo nella sua dimensione; ci sono stati cedimenti strutturali nell'universo. Ci sta lavorando.

2

Il cielo in altissimo è blu.

L'acqua profonda è blu,

Perciò la lontananza dal punto di osservazione, è blu.

Il cielo azzurro invece è vicinanza.

L'acqua azzurra pure è vicinanza e superficie.

(poi ci sono acque che restano più azzurre anche a maggiore profondità, ma non confuta la regola, cambia solo la misura).

Il cielo vicinissimo è trasparenza.

L'acqua pochissima, il bagnato ad esempio...anche quello è trasparenza.

È più difficile da spiegare che da sapere, lui non ama spiegazioni, pensa che siano dissimulazione e non ha tutti torti: in ogni caso la vicinanza è trasparenza (ma a volte anche pochezza), ma la lontananza blu è altezza e profondità.

3 ...dei ciclamini.

Al di là dello sguardo

Naturalmente, esistono infinite varianti, per esempio:

Lei, nel tentativo di calarsi dalla torre, precipita giù nel fossato, si sloga una caviglia e muore d'embolia.

Oppure resta lì, più viva che mai e diventa l'amante del drago, signore del fiume e terrore di tutte le contrade.

E il suo amato? Beh, può anche darsi che lei, uscita dalla torre, lo trovi ormai agonizzante per le ferite riportate precedentemente. E si consoli allora, prima e poi, con la sua stessa governante.

- Il fatto è che lei sembra scambiare la disponibilità per ... debolezza verso le sue grazie, e malgrado non siano mancate le occasioni di un pur tardivo ravvedimento, lo maltratta senza ritegno.

- Lui, non raccogliendo la minima provocazione, pur essendo appunto molto disponibile ma non necessariamente votato al martirio, in un impeto di lucidità le sussurra: cappuccetto rosso, attenta, attenta, guarda che ...ti mastico!!!

.... E se ne va così subito dopo il pranzo.

- Lei avrebbe potuto, nella sua lucida follia, gettargli un vaso in testa, dall'alto della sua torre, dell'olio bollente, una lavatrice, un cavallo a dondolo, un orologio a cucù e lasciarlo stecchito. Insomma, una fine ignobile.

- Potrebbe anche darsi che lei desiderasse semplicemente vendicarsi degli uomini (è solita generalizzare...), specie vivente che sembra raccogliere in se tutti i mali del mondo, al punto di imprigionarlo mentre riposa ai piedi della torre per scorticarlo vivo.

....E' possibile che lui sia il nipotino cattivo di Jack lo squartatore, già responsabile di efferati delitti e, dopo aver stuprato ed ucciso la propria nonna, la mamma, le sorelle e le vicine di casa, rivolga le sue attenzioni verso la nobile fanciulla.

- Sta di fatto che lui, l'egoista, svegliatosi una mattina piuttosto incazzato, le manda un vagone ferroviario di fiori bellissimi, in tutte le sfumature del giallo, del blu e del viola. Lei è raggianti. Il profumo dei fiori talvolta scatena euforia; ancora non sa che il suo sortilegio è svanito e che il suo cavaliere è già lontano. Più tardi, in preda alla più cupa disperazione, qualche bicchiere di rosso ed un'intera scatola di cioccolatini...

Post scriptum

Sulla tematica della piega:

Cara amica non sto ancora bene. Continuo a soffrire di inesistenza assoluta. Ma non è colpa tua.

Sulla tematica delle mani:

Non saprò ringraziarti mai abbastanza per esserti presa cura delle mie mani.

Sponsored by

Comune di Ruinas (Or)
e centro 3T (Sellero, Bs)